



Antigone: **Alice Salogni**

Corifeo e Creonte: **Paolo Ambrosi**

Antinoo: **Elena Guitti**

Regia di **Fabio Maccarinelli**

Suoni e musiche di **Federico Lotta**

JAZZ D'ALTOMARE

La storia di Antigone è storia di disobbedienza. Quando i fratelli Polinice ed Eteocle si scontrano per contendersi il potere su Tebe, potere che sarebbe spettato a Polinice, si uccidono in battaglia. Eteocle, protetto dal tiranno Creonte, verrà sepolto come eroe di guerra mentre il cadavere di Polinice verrà lasciato marcire fuori dalla città, per ordine di Creonte stesso; la pena per chiunque infranga l'editto è la morte.

Antigone dice no; invano tenta di convincere sua sorella Ismene a seguirla nell'impresa. Così, sola, compie i riti sacri per seppellire Polinice. Verrà scoperta dalle guardie di Creonte e condannata a passare il resto dei suoi giorni in una grotta. Emone, promesso sposo di Antigone e figlio di Creonte, tenterà invano di convincere il padre che la pena è ingiusta. Il tiranno cederà solamente quando Tiresia, l'indovino cieco, gli spiegherà che proprio la sua ostinazione e la condanna di Antigone hanno portato la peste sulla città di Tebe. Ma oramai è troppo tardi. L'Antigone di Sofocle si toglierà la vita impiccandosi.

Ma questa è un'altra Antigone, è "A", donna sola che sfida la legge del tiranno. Dona il suo corpo e la sua voce alla causa del restare umani. Antigone ride, soffre e piange, ancora si rialza e sempre vorrà seppellire i suoi fratelli. Anche se nascessero e morissero altre mille volte.